

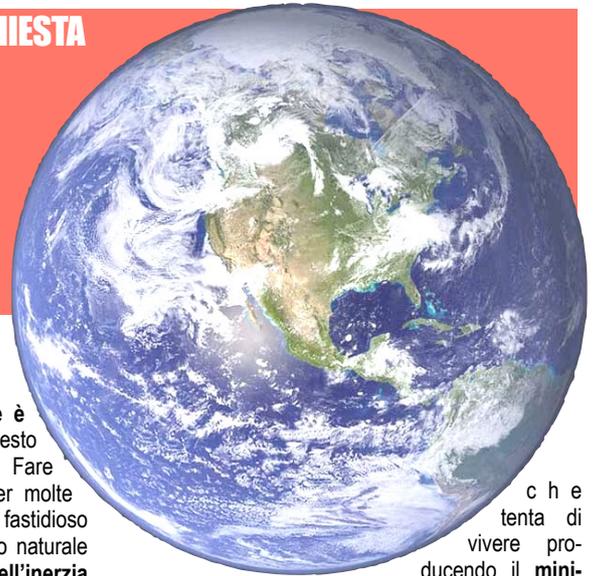


Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it Web: <http://www.peacelink.it/pace/i/1422.html>
 Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

La mia vita ad emissioni zero

L'INCHIESTA



che
 tenta di
 vivere pro-
 ducendo il mini-

Kenya, guerra tra poveri

Alex Zanotelli
 Missionario comboniano



Quello che sta avvenendo in Kenya da una parte mi sorprende, dall'altra no. Mi sorprende perché il Kenya e' sempre stato, dall'indipendenza ad oggi, un paese estremamente stabile e pacifico. Non ha mai conosciuto una guerra civile. Il che nel contesto dell'Africa Orientale e' senza dubbio un merito, perche' tutti gli altri paesi della regione - dalla Somalia all'Eritrea, dall'Etiopia al

Sudan - sono martoriati da guerre terribili. Il Kenya e' una sorta di isola felice, un paese assolutamente sicuro all'interno di un contesto (quello africano) martoriato da guerre sanguinarie. Un paese che definirei pacifico. L'ultima violenza che ha conosciuto risale alla lotta dei mau mau per l'indipendenza. Anche le elezioni erano state pacifiche, almeno nella partecipazione. Ora, dopo questo strano risultato elettorale, tutto e' degenerato accendendo lo scontro tra le due grandi etnie (Kikuyu e Luo), che non si sono mai accettate fra loro. In Africa la parola "integrazione" tra i vari gruppi etnici e' purtroppo sconosciuta. E tutta la violenza di questi giorni si sta drammaticamente ripercuotendo su Nairobi, specialmente all'interno delle baraccopoli. Ci sono scontri violentissimi a Kibera (la piu' grande del paese), a Mathare (la seconda), e a Korogocho (la quarta). Quello che invece non mi sorprende e' il perche' stia accadendo tutto cio'. La responsabilita' principale credo che sia del sistema repressivo che vige nel paese. Le baraccopoli sono il frutto amaro di una pressione incredibile da parte della politica. Nairobi ha quattro milioni di abitanti, tre milioni dei quali vivono accatastati nel solo 2,5% del territorio della capitale. E questo 2,5% non e' di proprieta' dei baraccati, ma del governo, il quale puo' venire (come capita spesso) e sbattere fuori quando vuole questa povera gente. L'80% poi non possiede neanche una baracca, pur pagando lo stesso l'affitto del suolo, che e' anche molto salato per chi ha un salario pari quasi a zero. Le baraccopoli hanno dunque uno scopo ben preciso: sono volute dal governo per avere della manodopera a basso prezzo. E oggi con il pretesto del broglio elettorale si fa scoppiare una guerra tra poveri. Come un fiammifero che accendi e ti salta la polveriera. Nella tragedia di questi giorni bisogna tener presente questo contesto e la realta' delle baraccopoli. La situazione e' percio' complicata. L'unica soluzione possibile, al momento, e' quella di tornare subito al voto, invalidando i brogli. ▶

Paolo Rumiz

Oggi parlare di ambiente e' diventato di moda, e di questo in parte bisogna diffidare. Fare scelte di buon senso per molte amministrazioni resta un fastidioso ronzio che disturba il corso naturale degli eventi, i funzionari dell'inerzia e della pigrizia regnano abbastanza indisturbati sulla gran parte degli oltre 8000 comuni italiani.

Molta gente crede ancora che sia giusto lavorare come muli per ricevere uno stipendio da fame da spendere per acquistare cose inutili. Ci si riunisce devoti nelle cattedrali del consumo e come tanti automi ci si mette in coda alla cassa.

Piano piano, però, si fa largo un'idea altra di economia, una società che riscopre parole e valori e modi di essere quali sobrietà, autoprodotto, scambio non monetario. Nuovi stili di vita indossati con entusiasmo e fantasia da sindaci e genitori e vicini di casa e intere comunità. Speranze fatte persone con la forza di mettersi in gioco, e dimostrare che è possibile e divertente, oltre che necessario, costruire giorno per giorno un mondo diverso e più giusto. A misura d'uomo, compatibile e di buon senso. Decrescente e felice.

"C'è un uomo che vive al freddo, senza automobile e con la dispensa semivuota. Mangia poca carne, riutilizza la carta usata e va in bici al mercato per comprare rape sporche di terra dai contadini. E' un cuorcontento, accetta ogni restrizione e anche nei giorni di festa vive lietamente con i motori al minimo. Chi può essere? Un originale, direte. Un poveraccio con la pensione da fame. Sbagliato. Quel tale è un paladino solitario di "Emissione-zero", uno

mo di Co2, il gas che la civiltà dello spreco spara nell'atmosfera surriscaldando la Terra e chiudendoci tutti in una cappa mortale. Uno che cerca di vivere mirando a quello zero impossibile, testardamente, per salvare il mondo che verrà.

Ecco, per una settimana ho provato a vivere così. All'osso, calcolando l'equivalente in anidride carbonica di ogni minimo atto. Ho misurato i chilometri in treno, il cibo consumato, i tempi di cottura, gli sciacquoni, e poi ho tirato le somme.

Risultato? Ho consumato metà della metà e la mia vita è cambiata. Sono diventato più ricco, più leggero, più sensibile all'insulto dello spreco. E sicuramente più ai ferri corti con un Paese che non fa nulla per premiare il consumo virtuoso.

La storia comincia quando sento parlare di una società di Legambiente dal nome trasparente di



“Azero Co2”, col timbro del Kyoto Club. Telefono, dico cosa vorrei fare, spiego che vivo a Trieste, in una situazione ottimale, già di “bassa energia”. Non sono pendolare, non ho auto né lavastoviglie, sto a un secondo piano senza ascensore e ho tutto sotto casa: ufficio, negozi, stazione. **La Tv l'ho buttata per manifesta inutilità**; possiedo solo una radiolina a onde corte e un glorioso telefonino vecchio di sette anni.

“Lei è un virtuoso”, annunciano. Ma la virtù non basta: loro vogliono accertarsi che sia anche matto abbastanza per **sottomettermi alle prove più dure**. Così frugano nella mia privacy, annotando ogni minuzia dei miei consumi e si buttano nel conteggio.

Elettrodomestici, caldaia, luce, eccetera: totale 2427 chilowattora annui, corrispondenti a 1578 chili di Co2, come sette frigoriferi pieni. Al giorno fanno 4,32. La metà della **media europea che è di nove chili pro capite**, dato confermato da Greenpeace.

“Ottimo, penso, parto in vantaggio”. Invece no, **non sono inclusi i trasporti**, e sono proprio quelli che sballano il conto. L'aereo soprattutto, che spara gas-serra in quantità letali. Solo per recuperare i voli di quest'anno, mi dicono, dovrei piantare alberi per una vita. Replico che sono pronto, anche a non volare più, come Terzani. Risposta: “Intanto cominci leggendosi un bel **vademecum di consumo etico**”. **L'inizio è terrificante**. Regole penitenziali a raffica. Se fosse prescritto anche il caffè di cicoria, sarebbe un perfetto manuale di autarchia fascista. Ma è una guerra necessaria: **Co2 è in agguato ovunque**. Nei cibi refrigerati e nelle lunghe cotture. Nelle confezioni luccicanti di plastica e nel cibo che ha alle spalle grandi distanze di trasporto camion. Soprattutto nella carne, perché il foraggio inquina cento volte più del letame.

Scopro che **la mia vita va rivoltata come un calzino**. Devo acquistare il pane sotto casa; comprare verdure di stagione, meglio se locali; fare scorta di legumi secchi e abbandonare l'acqua minerale. E poi **luci a basso consumo**, riscaldamento minimo, docce brevi non quotidiane e – ovviamente – raccolta differenziata della spazzatura. Ultimo sigillo: viaggiare meno. **Solo treno e bicicletta**.

Mi dicono che avrò a disposizione **consulenti “eticci”**, pronti a sciogliere i miei dubbi e a calcolare l'effetto-Co2 delle mie giornate, sulla base di un rapporto quotidiano che mi impegno a mandare. “Lo zero se lo scordi, mi smontano in partenza, a quello non arriva neanche un monaco tibetano”. Chiedo almeno quale può essere un buon obiettivo. Risposta lapidaria: “Il massimo”. **Tanta è l'apnea della Terra**.

MERCOLEDI' – PRIMO GIORNO

Mi sento sommerso di divieti, come un ebreo osservante cui è prescritto anche il piede con cui scendere dal letto. Dio mio, se devo stare attento a ogni boccone che mangio, al compostaggio, al

riciclaggio eccetera, il mio diventa uno sforzo monomaniaco, e allora dove va a finire l'etica se non ho più tempo per accorgermi del mendicante sotto casa? E poi **come racconterò tutto questo?** Elencare una serie di piccoli gesti sparpagnini è una noia mortale; come tenere un diario di bordo restando chiusi in cambusa. Una sfida narrativa oltre che ecologica.

Per cominciare azero tutto, nel timore di sbagliare. Per un giorno, niente riscaldamento, acquisti, spostamenti. Posso farlo, la dispensa è piena, non ho viaggi in vista e fuori fa un caldo schifoso. M'accorgo che posso cucinare anche senza il fuoco, così mi regalo un pranzo con acciughe marinate, pane e spinaci crudi col parmigiano a scaglie. Funziona, ma sono pieno di dubbi. **E' Natale ma sul mio tavolo è quaresima**. E poi che senso ha tirare la cinghia se il mondo continua a vomitare gas fottendosene del domani? A fine giornata mi sento strano e leggero, come dopo un Ramadan.

GIOVEDI' – SECONDO GIORNO

Avvio energico. Avvito una cassetta sul retro della bici e, così bardato, affronto **il mercato ortofrutticolo**. In un angolo trovo un contadino che ha steso a terra un tappeto di meraviglie dimenticate. Verze terragne, crauti, aglio piccolo e pestilenziale, miele di ape dalmatica, uova ruspanti. Comprò rape e cachi. Non un'occhiata alle fragole spagnole e ai pomodori di serra. **Spendo la metà del solito** e mi faccio pure una chiacchierata. Intanto arriva la buona notizia: la prima giornata è andata bene: 1.57 chili di Co2. Grande.

Ma la sera mi chiama Repubblica, l'indomani **mi spediscono a Monza per servizio** ed è chiaro che il viaggio sballerà la media Co2. Ma è meglio così, lo scontro si fa duro. Così scelgo il massimo: solo treno, niente taxi e partenza con bici al seguito. Cominciano le sorprese: **gli Eurostar non hanno il vano necessario al trasporto**. In Italia le due ruote viaggiano solo su polverosi regionali, il che vuol dire cambi continui e tempi da tradotta del Piave.

Comincio a capire. **La mia è una guerriglia**, un atto eversivo. Devo rassegnarmi ad avere il sistema contro. Tengo duro, cerco ancora, finché scopro sull'orario cartaceo che un treno veloce col porta-bici esiste. Va a Schaffhausen, Svizzera. L'unico, in tutto il Grande Nord. Dai, che ce la fai.

La bici comporta altre complicazioni. La liturgia del bagaglio cambia completamente. Devo dividerlo in due sacche e metterci accanto lo zainetto da computer. Come ricambio, niente camicie: solo magliette che non si stirano. Un salutare esercizio di alleggerimento.

Dovrei anche cercare **un albergo eco-compatibile**, c'è una guida apposita che li elenca, ma è troppo complicato e chiedo a un amico di ospitarmi. Sotto casa scopro un'osteria nuova, mi faccio un baccalà in umido e un calice di rosso. Per la prima volta sono ottimista: a fine giornata ho prodotto 1.22 kg di Co2. Un po' meglio di ieri.

Kenya, guerra tra poveri

Ma credo che questo sia molto difficile, perché chi è ora al governo non mi pare abbia l'intenzione di fare un passo indietro. E questo, lo dico con molta paura, rischia di far precipitare tutto in una guerra civile. Il popolo keniota è stanco, non ha nulla da perdere, e il rischio di una carneficina è molto alto. Sarebbe davvero tragico se ciò accadesse, per un paese che è stato capace di uscire indenne da altri momenti drammatici, con una capacità di sopportazione della gente senza precedenti.

Spero che tra i capi ci sia un atto di saggezza e che si arrivi al più presto ad un compromesso che porti a nuove elezioni, questa volta sotto un'osservazione internazionale più stretta. Anche se, ripeto, è molto difficile. L'unica speranza è che possa intervenire la chiesa attuando un ruolo di raccordo tra le parti. I presupposti non sono però buoni. Ho saputo che il cardinale di Nairobi ha sostenuto Kibaki durante la campagna elettorale. È un peccato perché così si toglie alla chiesa il suo ruolo di neutralità, unico presupposto per evitare altra violenza e altro sangue. ○

Alex Zanotelli



VENERDI' – TERZO GIORNO

Dal treno per Venezia vedo migliaia di **camion fermi in una nube di Co2**. Tradotte di agnelli dall'Ungheria alle Calabrie, yogurt francesi diretti in Friuli. Lo sciopero-incubo è finito da una settimana e tutto è come prima. L'Italia ostaggio dei Tir, come il Cile di Allende.

A Mestre piazza le due ruote sull'Intercity. Nella tratta italiana **il vano-bici non lo usa nessuno**, è tristemente vuoto. In carrozza la gente mi guarda strano. Esco dagli schemi: viaggio con un mezzo povero, ma porto una cravatta elegante e un cappello da rabbino (naturalmente l'ho fatto apposta).

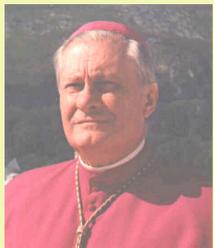
A Vicenza mi si siede accanto **una mamma ansiosa con due bambini-mostri**. Il dialogo si limita al cibo: tavola pancino fame prosciutto mangia bevi ancora basta finisci gnam gnam. Il maschiotto ripete: mio mio mio. Poi, guardando il vuoto: io io io io. Conosce solo l'ausiliare “voglio”. **Ignora il “posso” e il “devo”**. Risate, urla, colpi ai tavolini senza timore di punizioni. È chiaro: sono i bambini il primo anello della **catena dello spreco**. Ai bambini non si nega nulla. Il livello mondiale di Co2 dipende anche da loro.

Il bar della stazione di Milano è una mostruosa macchina di rifiuti. In un minuto vedo sparire nelle borse dei viaggiatori tonnellate di confezioni di plastica. **Fuori l'aria è irrespirabile**, inghiottito polveri sottili per una settimana. Ma è un avvelenamento utile: aumenta la rabbia e la voglia di cambiare. Sento che in me sta avvenendo una trasformazione irreversibile.

La sera a Monza piove. Non demordo, pedalo nel buio in mezzo a villette blindate, tra soli immigrati, fino a destinazione, un condominio di periferia. A intervista finita mi chiedono di restare a cena. Accetto, ma è un clamoroso errore. Per restare nella



MONS. PLOTTI: LA CHIESA SBAGLIA, ABBRACCIARE GLI "ATEI DEVOTI" RIDUCE LA FEDE A POTERE



La Chiesa sta commettendo un grave errore: accettando di farsi sostenere dai **teocon** e dagli **'atei devoti'** alla **Giuliano Ferrara**, che in realtà difendono solo se stessi e le proprie posizioni, rischia di svendere e di **ridurre la fede a strumento di potere**. Lo sostiene **mons. Alessandro Plotti**, arcivescovo di Pisa, in un'ampia intervista pubblicata sulla *Stampa* il 24 gennaio, lo stesso giorno in cui si chiude il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

"Il grosso pericolo e l'errore - dice Plotti - è che la Chiesa si faccia dettare l'agenda dagli atei devoti e dai teocon. Tanto più che sulla cattolicità di queste persone si può sicuramente avere più di qualche dubbio. **Guai se la Chiesa deve farsi difendere da loro.** È un momento difficile. Dobbiamo stare attenti che la fede non diventi *instrumentum regni* per chi invece di servire la Chiesa, se ne serve in logiche di potere". Si tratta di "opportunisti che approfittano delle situazioni di crisi per consolidare questa difesa della Chiesa che poi è molto superficiale e molto formale. E che poi, in realtà, è una difesa di loro stessi".

I **movimenti ecclesiali** sono l'altro bersaglio delle critiche di Plotti: **"Hanno questa mania degli striscioni e delle bandiere"**, dice. **"Ovunque vadano non sono capaci di stare normalmente in mezzo alla gente. Li abbiamo visti ai raduni di Loreto, al Family Day, alle udienze papali del mercoledì.** Purtroppo le associazioni e i movimenti ecclesiali hanno questa mania di **presenzialismo e di visibilità, e così si diventa più papalini del papa**", rischiando peraltro di produrre l'effetto contrario a quello che vorrebbero ottenere: cioè la rinascita di "umori anticlericali". Secondo il vescovo di Pisa, invece, **"bisogna stare attenti a non esasperare le divisioni e a non alzare troppi steccati.** Occorre piuttosto cercare di trovare punti di approccio, di riferimento e di dialogo. Sul territorio, nelle parrocchie, nelle attività pastorali ordinarie, questo clima di collaborazione esiste. Per tradizione la Chiesa italiana ha sempre saputo dialogare anche in contesti radicalmente laici e con i "mangiapreti". È una lezione da non perdere, anzi da recuperare, altrimenti tutto diventa interpretazione politica". Una lezione che dovrebbe rispolverare lo stesso presidente della Cei, il **card. Angelo Bagnasco**: "Bagnasco ha puntato su temi caldi come l'aborto e la famiglia - aggiunge Plotti -, ha tracciato una linea netta. Ma non è che se cade il governo i problemi dell'Italia si risolvono, anzi le emergenze sociali si accentuano".

"Se non stiamo attenti - conclude l'ex vicepresidente della Cei - la Chiesa rischia di essere tirata dentro in una guerra per bande e non c'è mai un momento in cui si possa fare una verifica seria e anche spietata su certi orientamenti. Ci risiamo sempre sui soliti problemi che poi di fatto sono insolubili, perché la difesa della famiglia è sacrosanta, però sappiamo perfettamente che poi verranno fuori altre forme di unioni. **La moratoria per l'aborto** (lanciata da Ferrara, ndr), per esempio, **è un'altra invenzione estemporanea.** Ma perché, si è mai sentito un cattolico difendere l'aborto?". ○ (Adista)

norma devo rinunciare al meglio: lo stufato di manzo, perché ha consumato troppo gas. Ci ridiamo su, ma io torno a Milano-Centrale scornato, **bici-treno nella nebbia** tra torvi pendolari lumbard.

SABATO - QUARTO GIORNO

Rientro a casa. A Mestre tutti i treni sono in ritardo ma in compenso **quaranta megaschermi** sparano in simultanea pubblicità per intontire l'utenza. Un costo spaventoso in termini di inquinamento, acustico e atmosferico. Ma nessuno si ribella, siamo una repubblica delle babane. **Tacere, obbedire, consumare.**

La carrozza per Trieste è surriscaldata (mi prendo un raffreddore da fieno) e piena di telefonini sinto-

nizzati sul nulla. Ragazzi ridono ascoltando da un computer una voce che gracchia minacce anti-immigrati in un veneto barbarico condito di bestemmie. Torno a casa nella pioggia, stanchissimo, ma la performance Co2 del viaggio è buona: 26.81 (14.40 + 12.41) in due giorni, tutto compreso.

Ormai ci ho preso gusto. Sostituisco il dentifricio col bicarbonato. Elimino i sacchi di plastica della spesa e metto accanto alla porta una borsa con le ruote. Poi divido le

DOMENICA - QUINTO GIORNO

Vado in centro, **tra le luminarie.** Gli italiani saranno anche più poveri ma i **loro carrelli sono stracolmi.** In un Paese che frana riempire la dispensa è una terapia ansiolitica, l'unica consentita. Dilapidare, per non pensare che si sta dilapidando. Ma la paura affiora negli sguardi. E' quasi Natale e nessuno sorride. A me sembra invece di sentire le feste per la prima volta dopo anni.

Approfitto della domenica, vado in ufficio e **metto la stanza in assetto-risparmio.** Nella risma della fotocopiatrice piazzo fogli già usati da un lato, poi elimino ogni situazione di stand-by e faccio strage di luci inutili. E la sera, visto che ho un cesto di pane secco, metto a mollo le pagnotte per fare gli gnocchi. Ricetta della nonna, con aggiunta di speck, aglio, formaggio, prezzemolo eccetera. Vengono una meraviglia, e la performance migliora ancora: 0.97.

LUNEDI', NATALE - SESTO GIORNO

E' Natale e faccio la rivoluzione.

Chiudo il freezer, tanto non serve. Visto che è dicembre, metto in terrazza una dispensa per le verdure. Sposto il tavolo vicino alla finestra per consumare meno luce. Compro due prese elettriche intelligenti, che si disattivano quando le batterie del telefonino o computer sono cariche. Installo in bagno un rompi-getto, che dimezza i consumi. Ordino una carica-telefonino da bici che sfrutta l'energia della pedalata.

immondizie alla tedesca. Cinque contenitori: vetro, plastica, cibo e carta, divisa tra confezioni alimentari e giornali. E' un atto solo simbolico, **nella civilissima Trieste** non esiste raccolta differenziata, ma che importa: mi serve come autodisciplina e a capire quanto spreco. La prima somma è stupefacente: **in cinque giorni la spazzatura si è dimezzata.**

Mi chiedo: perché, accanto alla Costituzione, **a scuola non si insegna anche consumo etico?** Perché i presidi non smantellano quegli **osceni distributori di merendine?** Mi accorgo di tante cose, per esempio che i negozi di cose "biologiche" hanno spesso prezzi immorali e vendono roba che ha alle spalle trasporti lunghissimi. Un imbroglio per ricchi e malati terminali.

Un amico mi sfotte, **dice che lo sforzo è patetico** e il mondo affonderà lo stesso. Rispondo che la parola **"Economia"** viene dal greco e significa **"gestione della casa"**. Vuol dire che gli antichi sapevano: il mondo si cambia partendo dal proprio piccolo. Sì, sento che funziona. Sono entrato a regime: il bilancio della giornata è ottimo: 0.75. E' una settimana che non accendo il riscaldamento e **l'idea che Putin**, il "genio" della fiamma azzurra nel mio bollitore, abbia guadagnato meno, mi fa godere.

MARTEDI' - ULTIMO GIORNO

Invece dell'abete natalizio, che non ho mai comprato, **trovo dai Forestali una piantina di quercia** e salgo a piantarla in un parco di periferia. Scopo della missione: compensare l'anidride emessa nel viaggio a Milano. Per coerenza ci vado a piedi, seguendo **le prescrizioni di Kyoto.** Poi torno in città felice, con le mani sporche di terra e una fame da bestie. Così ho santificato le feste.

Chiudo la mia settimana "all'osso" invitando a casa tre amici. **Cena natalizia autarchica:** tonno marinato con sedano e cipolla, seppie in umido. Al posto delle lampadine, candele; e così scopro che con la luce bassa ci si diverte di più. C'è un gran discettare di consumi, la storia di Co2 appassiona tutti. Il risultato del giorno è ottimo: 0.36. Un decimo della mia già virtuosa base di partenza.

Festeggiamo con coppe di yoghurt coperto di miele e mirtili secchi, poi una grappa di Ribolla. In una settimana ho messo a segno una media-record di kg. 0.84 di Co2, che sale a 4.52 con tutto il viaggio a Milano (senza lo sconto dell'albero piantato). E' stato difficile? Per niente. A Natale finito ripenso ai supermarket, agli schieramenti di inutilità luccicanti, e mi sembra di rivedere **i reduci malconci di una guerra perduta**, mille anni fa. ○

Paolo Rumiz



ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA



Peacelink L'Informazione
telematica per la pace Alternativa
www.peacelink.it



Il calendario della pace



marzo

- 1 marzo** 1986 – Marcia da Los Angeles a Washington per il disarmo nucleare totale.
- 8 marzo** Giornata internazionale della donna.
- 12 marzo** 195 d.C. - Ucciso dai Romani il giovane Massimiliano di Cartagine, che ha rifiutato il servizio militare perché cristiano.
- 12 marzo** 1930 - Gandhi inizia la "Marcia del sale", una delle più grandi azioni nonviolente della storia.
- 16 marzo** Giornata mondiale anti-apartheid.
- 19 marzo** 1994 – Don Peppino Diana, parroco contro la camorra viene assassinato in chiesa a Castel di Principe (Ce).
- 21 marzo** Giornata mondiale contro la discriminazione razziale.
- 24 marzo** 1980 - ore 18.30 il vescovo Oscar Romero viene assassinato mentre celebra la messa.
- 29 marzo** 1973 - Dopo undici anni di guerra i soldati Usa lasciano il Vietnam.

Municipio a 5 stelle



Marco Boschini

Dallo scorso anno il **municipio di Formigine (MO)** è a basso consumo energetico, **efficiente e rinnovabile!** Insomma, l'esempio lampante di cosa dovrebbe fare **ogni sindaco di buon senso** per tradurre le parole in fatti, i sogni in **progetti concreti**, fatti di mattoni e buone prassi! L'edificio, sede unica di tutti i servizi dell'amministrazione comunale, occupa un'area di **5.445 m2**. È stato progettato con un'elevata attenzione alle tematiche della **sostenibilità ambientale**, del risparmio energetico, nonché dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili; la struttura è stata infatti dotata di un **sistema di produzione di energia** tramite **pannelli fotovoltaici** e di un **sistema di cogenerazione** ad alta efficienza energetica; è stata inoltre costruita con **tecniche edilizie moderne**, al fine di favorire il **risparmio energetico** e valorizzarne le risorse. La potenza dell'impianto fotovoltaico installato sulla **copertura a vetro della piazza** centrale è pari a **20 kW**; la produzione media annua stimata è di **23.000 kWh**. L'impianto consente di **risparmiare fino a 2,01 Tep** all'anno e di **ridurre le emissioni di CO2 di 15 tonnellate** all'anno. L'impianto di cogenerazione possiede una potenzialità pari a **90 kW di elettrico e 200 kW di termico**; la produzione annua stimata è di **225.000 kWh elettrici e 425.000 kWh termici**. L'impianto di cogenerazione consente inoltre un risparmio annuo di **20 Tep**, nonché una riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera di **300 tonnellate/anno**. In termini economici, l'impianto di cogenerazione consente un **risparmio medio annuo di circa 25.000 euro**. È stato calcolato che **entro 7 anni** il bilancio economico energetico dell'edificio dovrebbe essere **completamente ammortizzato**. A fronte di un **investimento iniziale** ingente, si sostanzieranno notevoli vantaggi in termini di risparmio energetico e quindi economico. ○

«Talvolta occorre scontrarsi più che incontrarsi, perché una patetica stretta di mano inneggiando all'amore universale e avendo cura di non toccare tasti delicati e argomenti scottanti non rimedia nulla e non è nemmeno onesta».

don Lorenzo Milani